WWF

LabForeT

Laboratorio Foreste Territorio

I BOSCHI E LE FORESTE: UN PATRIMONIO DI INESTIMABILE VALORE

fesr Basilicata 2007|2013

Epos PROGRAMMA STRATEGICO 2010-2013 PER L'EDUCAZIONE E LA PROMOZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Fondo europeo di sviluppo regionale UNIONE EUROPEA REGIONE BASILICATA

Investiamo sul nostro futuro

Introduzione

Il 20 dicembre 2006, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha proclamato il 2011 "Anno Internazionale delle Foreste" per sostenere l'impegno di favorirne la gestione, conservazione e lo sviluppo sostenibile in tutto il mondo. Il Dipartimento Ambiente Territorio e Politiche della Sostenibilità della Regione Basilicata, accogliendo la sollecitazione dell'Onu, nell'ambito del programma strategico Epos 2010-2013, ha indetto nel 2011 un bando dal titolo "Costruire una società sostenibile", rivolto ai centri di educazione ambientale che costituiscono la rete Redus della regione, per candidare progetti capaci di diffondere la consapevolezza del ruolo capitale che le foreste svolgono per lo sviluppo sostenibile globale. LabForet, Laboratorio Foreste Territorio, è uno dei progetti ammessi a finanziamento. E' promosso dal partenariato composto dal Ceas Apea di Potenza, Ceas Museo del Lupo di Viggiano, e dagli osservatori Opal, Upl e Wwf Basilicata, in collaborazione con partner esterni: DITEC Università degli studi della Basilicata, PEFC ITALIA, ATI TIEMME SRL/GIOSA, Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val D'agri Lagonegrese, Comune di Abriola, Comune di Pignola. Questa pubblicazione è parte del progetto, che sta attuando una serie di azioni, finalizzate a mettere in evidenza le potenzialità del sistema forestale con le sue molteplici funzioni: produttiva, culturale, energetica, turistica-ricreativa, ecologica e protettiva.

Il ruolo dei boschi, prezioso patrimonio naturale, infatti, è decisivo nella tutela idrogeologica del territorio, nella caratterizzazione del paesaggio, nella tutela della biodiversità, nella lotta al cambiamento climatico, oltre a rappresentare una notevole opportunità occupazionale ed imprenditoriale. Continuamente messo a dura prova dalla piaga degli incendi, dai processi di deforestazione e da una gestione non sostenibile, necessita di interventi sul piano della governance ma anche di iniziative volte a sperimentare percorsi partecipativi sul valore della risorsa, di cui questa pubblicazione è un significativo esempio.

Centro di Coordinamento della Redus

Dipartimento Ambiente, Territorio e Politiche della sostenibilità

I BOSCHI E LE FORESTE: UN PATRIMONIO DI INESTIMABILE VALORE

Fra tutti gli ambienti naturali che ricoprono le terre emerse del nostro Pianeta, i boschi e le foreste, forse più di ogni altro, rendono manifesto un progetto lunghissimo preparato dalla natura nel corso della sua storia evolutiva. Ben lontano dall'essere un semplice "insieme di alberi" la foresta rappresenta anche simbolicamente il collegamento tra gli esseri viventi e quelli non viventi.

Mentre le radici di una pianta affondano nella terra, i suoi rami protesi verso il cielo ospitano centinaia di altri organismi: licheni, funghi, insetti, uccelli, scoiattoli, ... Ma, se per milioni di anni le foreste hanno dominato le forme della vegetazione terrestre, negli ultimi secoli hanno dovuto cedere spazio alle trasformazioni operate dall'uomo sull' ambiente, e le frequenti grida di allarme sul degrado e la scomparsa del patrimonio forestale non fanno altro che sottolineare un fenomeno che, in alcune parti del nostro Pianeta, sta assumendo dimensioni drammatiche. Per fortuna, dopo anni di sfruttamento e di danni al patrimonio forestale, oggi si aggiunge un capitolo nuovo alla lunga storia del legame fra l'uomo e la foresta: nuovi atteggiamenti e nuove "culture della foresta", uniti ad un rafforzamento dei valori della conservazione, stanno dando nuove speranze al futuro del "mantello verde del pianeta".

Questo nuovo atteggiamento è rappresentato da una gestione forestale che ha come obiettivo non tanto lo sfruttamento economico della risorsa quanto la tutela del valore naturalistico, sociale, ricreativo e spirituale dei boschi. La gestione forestale infatti si è evoluta nel tempo, passando da una concezione di tipo prevalentemente produttivistico, che valutava i sistemi e le

tecniche colturali e i metodi di pianificazione in base alla misura della produzione legnosa, a quella attuale, che tiene conto non solo del prodotto legnoso ma anche delle variabili ecologiche e sociali, mirando così ad una gestione "sostenibile" che possa garantire a noi stessi e, soprattutto alle generazioni future, la possibilità di continuare ad utilizzarla.

La gestione sostenibile deve consentire quindi nel tempo il mantenimento delle foreste che, ricordiamo, producono l'ossigeno che respiriamo, trattengono l'acqua e ci proteggono dalla desertificazione, stabilizzano il suolo proteggendoci dai dissesti idrogeologici e dalle catastrofi naturali, contrastano l'effetto serra sequestrando grandi quantità di carbonio e concorrono alla riduzione dell'inquinamento atmosferico e all'attenuazione dei fenomeni legati ai cambiamenti climatici, rappresentano l'habitat essenziale per circa i due terzi delle specie viventi terrestri, attutiscono la povertà assicurando la sopravvivenza a 1,2 miliardi di persone che le abitano e forniscono cibo, fibre e medicine.

Gli ecosistemi forestali ci assicurano la vita. Sono l'aria, l'acqua, la terra e il clima. Senza le foreste nessuno di noi ha un futuro

I BOSCHI DELLA BASILICATA

La superficie forestale della Basilicata è pari a 354895 ha, con un indice di boscosità (dato dal rapporto percentuale fra superficie forestale e superficie territoriale) del 35.6%. I valori dell'indice di boscosità sono ben differenziati tra le due Provincie e si passa dal 41.1% della provincia di Potenza al 25.0% della provincia di Matera. Tale variabilità è ancora più marcata tra i Comuni a testimonianza di una notevole differenziazione nell'uso del suolo, attuale e pregresso, in funzione di quelle che sono le diverse condizioni geografico-ambientali e socio-economiche.

Si capisce come la vegetazione forestale ha subito notevolmente il peso dell'azione antropica. L'uomo in particolare, fino agli anni '70 , ha ridotto di molto la superficie boscata per ricavare pascoli e seminativi anche su pendii tendenti al dissesto idrogeologico, esercitando un intenso pascolo all'interno dei boschi ed effettuando tagli per lo più intensi ed irregolari, con un continuo sfruttamento e prelievo di massa legnosa per usi energetici, alimentari e da costruzione; negli ultimi anni invece si assiste ad una lenta riconquista da parte del bosco delle aree abbandonate dall'agricoltura e dal pascolo sia un incremento della massa legnosa presente in foresta.

Attualmente la ripartizione della superficie boscata in Basilicata nelle principali formazioni può essere così schematizzata:

Nel complesso si nota una netta prevalenza dei querceti, che vanno a rappresentare il 51.8% della superficie forestale complessiva. Nessuna delle altre categorie fisionomiche raggiunge la soglia del 10%, con i boschi di faggio che si attestano all'8.4% e, in ordine decrescente di importanza, la macchia mediterranea (7.9%), gli arbusteti (6.9%), gli altri boschi di latifoglie (5.5%).

Tali dati evidenziano una dominanza del querceto con conseguente "monotonia" della copertura forestale che evidenzia pratiche forestali che, nel passato, hanno sicuramente ristretto l'area del bosco misto mesofilo a favore del querceto monoplano dominato dal cerro. L'area delle formazioni di impronta mediterranea corrisponde al 16% della superficie totale; rilevante appare anche l'incidenza delle formazioni arbustive termofile (6.9%), in buona parte da interpretare come conseguenza di fenomeni di degradazione dovuti a incendi ed eccessivi carichi di pascolo. Scarsa è l'incidenza in termini di superfici delle piantagioni da legno e dei rimboschimenti con specie esotiche (0.6%), mentre assumono maggiore rilevanza le formazioni igrofile (3.9%). I boschi a presenza di conifere rappresentano un'aliquota minoritaria nel panorama forestale regionale (circa il 7%). Considerando il dato delle due province, si osserva che in provincia di Matera diminuisce l'incidenza del querceto e degli altri boschi mesofili e meso-termofili, mentre aumenta considerevolmente il peso delle pinete mediterranee, conseguenza degli estesi rimboschimenti effettuati nel passato nelle zone litoranee e sub-litoranee dell'arco jonico, e della macchia (oltre il 27%). Nel complesso,

se ne deduce una più marcata impronta mediterranea del territorio materano. (Fonte:INEA – "Carta forestale della Basilicata – Anno 2006)

I BOSCHI DEL PARCO NAZIONALE DELL'APPENNINO LUCANO VAL D'AGRI LAGONEGRESE

La superficie ricoperta da boschi nel perimetro del Parco Nazionale Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese è pari a 49.324 ettari e corrisponde e al 71,48 % della superficie totale del parco (Ha 68.996), incidendo per il al 13,9 % sulla superficie boscata regionale (354.895 ha).

Si tratta di una superficie notevolmente superiore rispetto all'indice di boscosità regionale, pari al 35,6 % (41,1 % per la provincia di Potenza e 25 % per la provincia di Matera) e la più elevata rispetto all'indice di boscosità per ambiti territoriali rappresentati dalle ex Comunità Montane.

Le formazioni forestali del parco presentano, inoltre, una elevata diversità specifica e fisionomica che, aggiunta alla irregolare orografia, li rende di elevato valore ambientale. ambientale Le tipologie forestali più diffuse sono rappresentate da boschi di latifoglie mesofili e mesotermofili dominati dalle querce (Ha 22.582) e dai boschi di faggio (ha 11.061) che da soli rappresentano il 68 % della superficie boscata del Parco. Ma sono anche rappresentate le più diverse categorie fisionomiche, dai boschi di castagno, ai boschi di conifere di elevato valore ambientale (abetina di Laurenzana), a macchie alte di Leccio (Murgia di Sant'Oronzo), a arbusteti e formazioni igrofile che si sviluppano lungo i numerosi corsi d'acqua che interessano il Parco.

Sono altresì presenti circa 350 Ha di piantagioni da legno e rimboschimenti con specie aliene ovvero specie che non appartengono al contesto locale.

Oltre il 70 % dei boschi sono di proprietà privata, mentre la restante parte è di proprietà pubblica ed appartiene in buona parte ai demani comunali. Le proprietà regionali incidono per circa l'1 %.

Nel Parco, come d'altra parte nell'intera Regione, la forma di governo più diffusa è quella del ceduo, semplice o matricinato (generalmente con matricine di una sola classe di età e polloni che non superano due volte il turno del ceduo) con una incidenza del 48 %,a fronte di una incidenza regionale del 51,6 %.

I boschi d'alto fusto incidono per il 41,8 % della superficie boscata del Parco, con netta prevalenza delle fustaie coetanee o coetaneiformi.

I popolamenti transitori sono caratterizzati da una discreta presenza e sono in gran parte riferibili a cedui invecchiati interessati da tagli di avviamento ad alto fusto, indice da un lato di una tendenza ad un uso meno intensivo delle formazioni forestali, dall'altro dall'applicazione della disciplina regionale (L.R. 42/98) che non consente l'utilizzo dei cedui invecchiati, se non attraverso la conversione all'alto fusto. (Fonte:INEA – "Carta forestale della Basilicata – Anno 2006)

PERCHE' BRUCIA UN BOSCO

Gli incendi sono diventati un'emergenza ambientale, affliggono la natura ogni estate e costituiscono uno dei principali fattori di rischio.

Perché un incendio si sviluppi sono sempre necessari gli elementi che vanno a costituire il cosiddetto "triangolo del fuoco":

- combustibile (paglia, legno, etc.)
- il comburente (l'ossigeno)
- temperatura di combustione.

I primi due elementi sono sempre disponibili, il terzo, la temperatura necessaria all'accensione, é presente solo in determinate e rare condizioni.

In particolare il raggiungimento di temperature elevate, affinché si inneschi un incendio alle nostre latitudini, sono un evento eccezionale che si verifica in rarissime condizioni.

Il mito dell'autocombustione è una vecchia favola, gli incendi ci sono perché qualcuno li appicca. Infatti gli incendi di origine naturale (quelli ad esempio prodotti dalla concentrazioni dei raggi solari in una goccia di rugiada o di resina, dai fulmini in assenza di pioggia) rappresentano soltanto il 2% del totale; il vero nemico dei boschi è pertanto rappresentato da chi gli incendi li provoca, in primis l'uomo.

Dai dati raccolti dal Corpo Forestale dello Stato, oltre la metà degli incendi è attribuibile a cause colpose, ossia dall'assumere comportamenti irresponsabili e negligenti come gettare dalle auto la cicca delle sigarette, lasciare incustoditi focolai da pic-nic, fuochi pirotecnici, ripulire i terreni della vegetazione secca o bruciare i residui di potature.

Altrettanto significativi sono gli incendi per cause dolose ossia quando è l'uomo che intenzionalmente da fuoco al bosco.

Altro mito da sfatare è quello legato ai piromani cioè quelle persone affette da questa particolare patologia; in realtà i cosiddetti piromani sono pochi e il più delle volte chi da fuoco al bosco lo fa per diversi interessi tra cui:

- apertura di pascoli (il passaggio del fuoco fa sì che l'erba cresca più tenera e nutriente);
- per costruire sulle aree bruciate precedentemente anche se le leggi vietano il cambiamento di destinazione d'uso delle zone boscate percorse da incendi;
- per intervenire con operazioni di rimboschimento e di consolidamento del terreno;
- per rendere le aree coltivabili;
- per combattere l'istituzione di aree protette, parchi, riserve naturali, ecc.

Foto di Gianni De Marco

Foto di Gianni De Marco

Foto di Lucio Biancatelli

LA PREVENZIONE DEGLI INCENDI

La maniera più efficace per vincere la battaglia contro gli incendi è rappresentata dalla prevenzione.

Questa si articola in 2 momenti: il primo riguarda la gestione selvicolturale mediante manutenzione e gestione del territorio con interventi attivi finalizzati al miglioramento generale dell'assetto della vegetazione forestale ed alla riduzione del potenziale di innesco, come l'eliminazione di tecniche culturali obsolete quali la bruciatura delle stoppie; il secondo riguarda l'informazione, la sensibilizzazione e l'educazione ambientale.

L'attività di prevenzione mediante l'educazione ambientale viene fatta parlando dei problemi e dell'importanza del bosco nelle scuole ai ragazzi, futuri fruitori di un bene che inconsapevolmente rischiamo di distruggere. Alle attività di educazione ambientale si deve affiancare quella di sensibilizzazione della popolazione in quanto risulta chiaro che la salvaguardia e la tutela dei boschi sono strettamente connesse al grado di civiltà degli uomini e della loro cultura. In futuro sarà sempre più necessario dare impulso a tutte quelle attività formative e informative che possono far capire l'importanza del bosco, promuovendo la consapevolezza che gli uomini e gli alberi appartengono allo stesso contesto naturale e che la salute degli uni e intimamente correlata con quella degli altri.

VADEMECUM CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI

Ci sono tutta una serie di fattori che possono aumentare in maniera considerevole il pericolo di innesco degli incendi (alte temperature, vento, bassa umidità dell'aria); quando si ha la presenza di tali fattori **si deve prestare attenzione a:**

a) non accendere i fuochi in prossimità di aree boscate;
b) non accendere nei campi le stoppie;
c) non effettuare le ripuliture del terreno con il fuoco;
d) non bruciare con il fuoco i residui delle potature;
e) non rinnovare il pascolo bruciando in modo incontrollato la vegetazione erbacea secca.

Devono essere rispettate le norme regionali in materia e le ordinanze sindacali.

Prestare attenzione agli avvisi di pericolo incendi emessi dagli organi pubblici e ricordate che il vento, nel periodo estivo, rende vulnerabili abitazioni e boschi che sembrano lontani dai fuochi, accesi per effettuare le ordinarie operazioni agronomiche.

Le norme in materia consentono di utilizzare il fuoco per effettuare alcune operazioni colturali ma queste devono essere sempre realizzate solo in alcuni periodi e con precise modalità.

Esistono oggi anche apparecchiature che tritano i residui vegetali per farne concime, difendendo così due volte la natura, riciclando e restituendo al terreno gli elementi

Inoltre si deve prestare attenzione a:

a) circoscrivere ed isolare il terreno con una fascia arata di sufficiente larghezza, efficace ad arrestare il fuoco;
b) ripulire il terreno dalla vegetazione secca che circonda la propria abitazione con una fascia di sufficiente larghezza da fermare il fuoco.

Durante l'eventuale ripulitura del terreno e distruzione dei residui vegetali, nel rispetto delle norme, si deve prestare attenzione a:

a) effettuare le operazioni nei "periodi segnalati", quando non c'è il massimo pericolo di incendi;
b) effettuare le operazioni sempre nelle prime ore del mattino quando l'aria è più fresca e carica di umidità;
c) avere sempre una fonte di acqua vicina;
d) non abbandonare le operazioni di ripulitura e non lasciare che il fuoco si propaghi incontrastato;
e) comunicare, qualche giorno prima, al Comando Stazione del Corpo forestale dello Stato più vicino, il giorno in cui si intende effettuare le operazioni;
f) non effettuare mai le operazioni quando c'è vento o c'è la possibilità che il vento possa alzarsi improvvisamente.

Foto di Gianni De Marco

Ricordare che i fuochi di ripulitura dei terreni o di distruzione dei residui vegetali accesi nei periodi in cui è massimo il rischio degli incendi, sono utilizzati da coloro che in modo doloso e consapevole appiccano gli incendi ai boschi per fini di lucro, per "coprire" così le loro azioni criminose

Inoltre è sempre bene ed anche buona norma di educazione civica, nei periodi in cui è massimo il pericolo di incendi, vicino le zone boscate :

a) non gettare dai finestrini delle auto i mozziconi di sigaretta;
b) non abbandonare i rifiuti nei boschi, specialmente carta e plastica che sono combustibili facilmente infiammabili, ma raccoglierli negli appositi contenitori o portarli via;
c) non effettuare lavori nelle zone vicine ai boschi con apparecchi a motore che provocano scintille e che possono appiccare involontariamente incendi disastrosi;
d) non fare uso di giochi pirotecnici durante le sagre o le feste organizzate.
e) non parcheggiare le auto in zone ricoperte da erba secca.

Foto di Sarah Gregg

Infine è opportuno ricordare che

l'incendio non è uno spettacolo, non intralciare la strada agli automezzi antincendio o agli uomini impegnati contro il fuoco;

è sempre bene sensibilizzare gli altri sulla necessità di proteggere il nostro patrimonio boschivo.

Gli incendi dei boschi provocati in modo colposo possono provocare enormi disastri. Un incendio "scappato" a chi ripuliva il proprio terreno può causare lutti e distruzioni

PREVENIRE GLI INCENDI È UN DOVERE DI TUTTI

Le popolazioni che abitano i territori rurali e le nostre montagne sono le prime sentinelle poste a tutela dell'incolumità pubblica e del patrimonio forestale della nostra Nazione.

Nel caso di segnalazione dell'avvistamento di un incendio è necessario:

- individuare il luogo esatto da dove si scorge il fumo (nome, località);
- indicare, dopo aver fornito le proprie generalità, con la maggiore precisione possibile, la località ed il Comune dell'area che sta bruciando;
- non riagganciare fino a che l'operatore non abbia recepito il messaggio.
- Se possibile, fornire ulteriori informazioni:
- entità del fumo: fumo leggero, colonna decisa di fumo, più fumi, fumi poco visibili, colore del fumo;
- presenza di abitazioni civili, di tralicci ad alta tensione, di strade e ferrovie;
- strade utilizzabili da mezzi di soccorso e da quelli meccanici;
- tipo di vegetazione e bosco: incolti, pascoli, pinete, querceti, macchia mediterranea, ecc.
- Quando si è impegnati a spegnere un incendio è importante:
- usare una frasca verde battendo con decisione sulla base delle fiamme; se si ha a disposizione una pala, cercare della terra e gettarla sulla base delle fiamme;
- non mettersi mai davanti al fronte del fuoco se spira del vento: il calore e il fumo potrebbero far perdere i sensi; con vento forte è consigliabile attaccare il fronte del fuoco dai lati;
- per proteggersi dal fumo, usare sul volto un fazzoletto bagnato con acqua;
- non affrontare le fiamme da soli, in caso di malessere si può essere soccorsi in tempo;
- per bloccare il fronte del fuoco è importante creare un "viale parafuoco"; scegliere lungo la strada di avanzamento delle fiamme la zona meno boscata da dove iniziare a sterrare e a togliere i vari arbusti;
- evitare nella maniera più assoluta di accendere controfuochi soprattutto se c'è vento, questa difficilissima operazione va lasciata a chi è competente nella lotta agli incendi boschivi;
- vigilare e presidiare le zone bruciate, spegnendo definitivamente ogni parte ancora fumante; il fuoco può riprendere a distanza di tempo percorrendo tratti di bosco attraverso le stesse radici degli alberi.
- seguire le disposizioni del personale impegnato o del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.)

LE ATTIVITÀ DI LOTTA AGLI INCENDI BOSCHIVI DELLA REGIONE BASILICATA

La Regione Basilicata, nell'ambito del piano antincendio regionale, per il pronto intervento ed il coordinamento degli interventi di lotta attiva contro gli incendi, ha attrezzato la sala operativa di protezione civile che al suo interno prevede la sala operativa unificata permanente (S.O.U.P) la cui finalità è quella di favorire un rapido intervento in caso di incendio, mediante il coordinamento di uomini e mezzi attraverso un unico tavolo decisione a cui partecipano diversi Enti. In particolare la Task Force messa in campo dalla Regione Basilicata prevede la partecipazione di:

Ufficio Foreste della Regione Basilicata

Corpo Forestale dello Stato

Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

Aree programma

Guardie Ecologiche Volontarie

Operatori delle Vie Blu

Associazioni di Volontariato di Protezione Civile

Dipartimento Nazionale di Protezione Civile

Nel piano antincendio regionale sono poi previste le azioni di prevenzione con attività all'avanguardia, come il telerilevamento e l'uso di aeromobili, e gli interventi di spegnimento e bonifica attraverso oltre 1500 uomini, due elicotteri e svariati mezzi 4x4 con modulo antincendio.

La distruzione del bosco facilita i processi di erosione, desertificazione e aumenta la concentrazione di CO_2 nell'atmosfera.

Frequenti incendi fanno perdere fertilità al terreno e minacciano costantemente l'incolumità della popolazione che abita i territori rurali e le montagne del nostro Paese.

LABFORET COS'È:

E' un progetto cofinanziato dalla Regione Basilicata nell'ambito di Epos - Programma Strategico 2010-2013 per la Educazione e Promozione della Sostenibilità Ambientale - bando 2011 dal titolo "Costruire una società sostenibile" rivolto ai soggetti accreditati alla rete REDUS della Regione Basilicata. LabForeT è stato ideato dal partenariato così composto: CEAS APEA di Potenza, in qualità soggetto coordinatore capofila, il CEAS di Viggiano, l'OAS UPL, l'OAS OPAL, l'OAS WWF Basilicata(nodi accreditati della Rete REDUS), ed in collaborazione con i partner
esterni cofinanziatori: DITEC Università degli Studi della Basilicata, PEFC ITALIA, ATI TIEMME SRL/GIOSA, Parco Nazionale Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese, Comune di Abriola e Comune di Pignola.

Il progetto **"LabForéT - Laboratorio Foreste Territorio",** si propone di sviluppare una serie di azioni diffuse sul territorio finalizzate a mettere in evidenza le potenzialità del sistema forestale con le sue molteplici funzioni, produttiva, culturale, energetica, turistico-ricreativa, paesaggistica, ecologica, protettiva.

La "gestione sostenibile delle risorse forestali" sarà punto di partenza per sottolineare come la stessa possa contribuire alla valorizzazione del paesaggio lucano in chiave culturale e turistica e alla creazione di filiere economiche locali.

Il progetto propone l'attivazione di un laboratorio nel quale i diversi destinatari dell'azione di comunicazione ed informazione possano cimentarsi e toccare con mano la realtà concreta di un bosco gestito secondo i criteri della sostenibilità: l'osservazione di un cantiere forestale, l'osservazione delle modalità attraverso le quali il prodotto legno si rigenera sotto forma di "elemento costruttivo" ad esempio per interventi di ingegneria naturalistica, sotto forma di "biomassa" valorizzabile per produrre energia elettrica e termica, o in grado di dare un contributo all'ottimizzazione della gestione dei rifiuti (impianti di compostaggio).

Lo stesso patrimonio forestale rappresenta un prezioso tassello del **Paesaggio,** come il "luogo" in cui ritrovare la propria identità e le proprie radici, come elemento che garantisce il benessere di una comunità e accresce la qualità di un territorio. In questo ambito saranno organizzati incontri, visite sul campo e una campagna di informativa mirata alla diffusione della conoscenza del patrimonio forestale regionale e degli aspetti connessi alla sua tutela, con particolare riferimento al **rischio degli incendi e ai comportamenti corretti e sostenibili.**

Epos è un programma strategico approvato dalla Giunta Re-gionale ed attuato dal Dipartimento Ambiente della Regione Basilicata, finanziato dal Po-Fesr 2007-2013, da fondi statali e regionali per la diffusione e sedimentazione della cultura della sostenibilità, e si sviluppa in coerenza con il Decennio per l'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile (DESS) 2005-2014.

Uno strumento regionale per favorire la formazione permanen-te, mantenere alto l'interesse per la questione ambientale, richiamare l'attenzione sul rapporto imprescindibile cittadino e territorio, offrendo linfa di idee, possibilità di scambio, opportunità per essere partecipi.

Epos rappresenta un valore aggiunto per tutto il territorio, sia per la scelta strategica di rafforzare e promuovere il tema dell'educazione alla sostenibilità, sia per l'idea di dare nuo-vo impulso alla rete dei Centri di educazione ambientale della Basilicata.

Epos

PROGRAMMA STRATEGICO 2010-2013 PER L'EDUCAZIONE E LA PROMOZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

EMERGENZA AMBIENTALE

1515

SEGNALAZIONE INCENDI BOSCHIVI

Testi di: Luigi Agresti e Remo Bartolomei
WWF Basilicata
Gradinata IV Novembre n.6 – 85100 Potenza
Tel/Fax 0971.411382
e-mail: basilicata@wwf.it
www.wwf.it/basilicata

ckassociati